

Il Giardino Segreto è l'organizzazione che si occupa degli eredi delle vittime di femminicidio
L'avvocato: "Occorre che sappiano subito cosa è accaduto per evitare un doppio danno"

“Ai bambini va detta subito la verità troppi orfani soli con il loro dramma”

L'INTERVISTA

FILIPPO FIORINI

Gli orfani di femminicidio in Italia sono uno ogni tre giorni. Spesso, vivono un doppio dramma: la scomparsa della madre, l'incarcerazione (o il suicidio) del padre. Vengono più frequentemente affidati alla famiglia della donna, ma a volte anche contesi tra i parenti per ragioni economiche. Hanno bisogno di essere circondati da affetto e professionisti competenti ma, con le dovute cure, possono superare il trauma. Tutto questo, lo sappiamo grazie a persone come l'avvocato Patrizia Schiarizza che, otto anni fa, ha fondato “Il Giardino Segreto”, la prima associazione non profit che si occupa di questi casi.

Avvocato, da dove si comincia per aiutare un orfano di femminicidio?

«Se si interviene in modo tempestivo e competente, cercando soprattutto di fare quello che è il loro interesse reale, il loro futuro può essere riprogettato. Nelle ore successive a un fatto così grave, le famiglie sono destabilizzate e si pone il problema di che cosa dirgli. La prima cosa da fare è spiegare che cosa è accaduto».

Va detto subito?

«Noi suggeriamo di dire la ve-

rità, con le parole adeguate. Come associazione “Il Giardino Segreto”, ci siamo trovati davanti casi in cui le cose sono state scoperte in seguito e i ragazzi si sono sentiti doppiamente traditi».

Lo Stato è preparato per dare assistenza?

«Non esistono psicologi con una formazione per gli orfani di crimini domestici. Noi ci stiamo lavorando, abbiamo un progetto specifico su questo. Certo, ci sono professionisti con una competenza sul

trauma. Ma c'è un altro limite: se ci si rivolge al sistema pubblico, si rischia di avere un appuntamento molto avanti nel tempo, come per una qualsiasi altra visita».

Qual è il vostro lavoro?

«Il Giardino Segreto si occupa di questi bambini dal 2015. Due anni fa, abbiamo avuto un finanziamento importante per il progetto Airone, dall'impresa sociale [Con I Bambini](#). Lo usiamo per iniziative come quella di formare gli avvocati, per insegnargli a gestire situazioni del genere. Lo facciamo con gli psicologi, le forze dell'ordine e gli altri professionisti coinvolti».

Per avere assistenza, ci si può rivolgere direttamente a voi?

«Certo. Noi abbiamo mandato per le sei regioni dell'Italia

centrale, ma per il settentrione, c'è la mia collega Annamaria Zucca, di S.O.S. Sostegni Orfani Speciali».

Come avete iniziato?

«Facendo un lavoro di sensibilizzazione con le istituzioni. Prima con il garante per l'infanzia, poi anche presso la commissione parlamentare competente. Questo ha portato all'attuazione della legge 4 del 2018. È l'unica legge nel panorama italiano che si occupa degli orfani di femminicidio, e l'Italia è stato il primo Paese a inserirla nel suo ordinamento».

Quanti orfani di femminicidio ci sono in Italia?

«Non esistono dati su questi bimbi. Mediamente, ne abbiamo uno ogni tre giorni. Abbiamo incrociato i dati della commissione femminicidio, che ha individuato 169 orfani tra il 2017 e il 2018, con i dati pubblicati dai giornali. Sappiamo che la media è stata mantenuta negli anni successivi».

Come si pongono gli orfani di femminicidio nei confronti del padre?

«In alcuni casi, sono loro che, passati gli anni, vanno a cercarlo. Più spesso, è il padre che li contatta. Abbiamo avuto diversi casi di ragazze che sono state contattate sui so-

cial dal genitore e chiedono a noi come comportarsi. Purtroppo, ci sono situazioni in cui una volta che l'uomo è stato rimesso in libertà, sottopone le figlie agli stessi soprusi che aveva inflitto alla madre». **Dopo il femminicidio di Rivoli, è partita una raccolta fondi per la bambina. Come vanno gestiti questi soldi?**

«I fondi vanno messi in sicurezza, per garantire che entrino poi nella disponibilità del bambino. La cosa migliore è nominare immediatamente un tutore. Capita spesso che i bimbi vengano contesi. Proprio ieri, un gruppo di avvocati mi ha presentato un caso delicato, dove un orfano di femminicidio, che ha ereditato un patrimonio importante, viene conteso dai parenti per ragioni economiche». —

100

le donne vittime di femminicidio dall'inizio dell'anno

Occorre formare psicologi e forze dell'ordine per aiutare questi minori a superare il trauma



PATRIZIA SCHIARIZZA
AVVOCATO



I paramedici portano via il corpo di Annalisa dalla casa dove abitava e dove è stata uccisa con un fendente alla gola dal padre di sua figlia



Peso: 39%